

LA COMUNICAZIONE VERBALE

Il codice comune della comunicazione verbale (**CV**) è chiaramente la lingua. Lo stesso Roman Jakobson (vedi nota 4) muove da una concezione funzionale della lingua per sviluppare il suo modello del 1956, elaborato in particolare in *Linguistica e poetica*⁹, e ispirato peraltro a quello proposto da Karl Bühler già nel 1934¹⁰.

Lo psicologo tedesco nella sua *Sprachtheorie*, aveva infatti già distinto tre funzioni fondamentali esplicate dal linguaggio:

1) una funzione **rappresentativa**, o simbolica, in quanto il linguaggio fa riferimento ad oggetti o eventi del mondo circostante ed orientata sull'**oggetto** ("oggi sta piovendo e il pallone è scivoloso");

2) una funzione **espressiva**, o sintomatica, in quanto il linguaggio veicola stati d'animo ed espressioni emotive di un parlante ed orientata sull'**emittente** ("mi state facendo arrabbiare");

3) una funzione di **appello**, o segnale, in quanto, attraverso il linguaggio, il parlante cerca in vario modo di coinvolgere l'interlocutore, ed orientata sul **destinatario** ("devi chiudere meglio in difesa").

Jakobson va oltre. Parlare serve per comunicare, e comunicare è un fatto complesso, che nasce di volta in volta in rapporto a funzioni diverse: si comunica per esprimersi, per raccontare o descrivere un aspetto del-

⁹ R. Jakobson, *Linguistica e poetica*, in Saggi di linguistica generale (cit)

¹⁰ K. Bühler, *Sprachtheorie*

la realtà, per assicurarci che il nostro interlocutore ci capisca, per spiegare il significato di una parola, per dare un ordine, per creare qualcosa di esteticamente bello.

Ecco allora che ai sei elementi della comunicazione vengono collegate altrettante funzioni:

- la funzione **referenziale** (contesto)
- la funzione **emotiva** (mittente)
- la funzione **conativa** (destinatario)
- la funzione **fatica** (contatto)
- la funzione **poetica** (messaggio)
- la funzione **metalinguistica** (codice)

La funzione **referenziale**, informativa e denotativa, comunica dati, notizie; l'attenzione è centrata sull'argomento, sul contesto quindi. Tramite il contenuto del messaggio il parlante fa riferimento al mondo e assolve lo scopo di fornire informazioni. Un esempio è il linguaggio scientifico o i dati di una partita "il nostro mediano su dieci palloni ne ha calciati sei, passati tre e ha corso palla in mano un volta".

La funzione **emotiva**, espressiva, s'impenna sulle manifestazioni linguistiche degli stati d'animo, delle emozioni, delle sensazioni. L'attenzione è centrata sull'emittente che, attraverso il messaggio, manifesta i propri stati d'animo; si traduce quindi in elementi formali quali le interiezioni e l'intonazione. Il linguaggio dell'allenatore, del coach, in special modo nel prepartita o alla fine del primo tempo, ne è spesso ricco e in taluni casi sovrabbondante.

La funzione **conativa**, o imperativa, si produce

quando si danno ordini, inviti, si cerca di persuadere; l'emittente infatti, inviando un messaggio, si propone di norma, di influenzare dal punto di vista emotivo, intellettuale o comportamentale, il destinatario sul quale è centrata. Si esprime linguisticamente nel vocativo e nell'imperativo, nell'esortativo e nelle interrogazioni. Un esempio è il linguaggio impositivo, tipico degli allenatori: "corri negli spazi, fai il sostegno...".

La funzione **fatica** serve per rafforzare il legame, tener viva la comunicazione, verifica il funzionamento del canale (ed è centrata su questo) sul quale viene veicolato il messaggio e assicura la continuità dell'attenzione del destinatario. Ne sono un esempio le formule di saluto ma anche il *Pronto?* ripetuto nel corso di una telefonata.

La funzione **poetica** rivolge la sua attenzione al messaggio in quanto tale, di cui esalta l'elaborazione e la struttura, e riguarda quindi le situazioni nelle quali chi lo produce, l'emittente, assegna una pari importanza alla forma rispetto al contenuto: classico esempio il linguaggio letterario. Quasi mai viene usata su un campo da rugby.

La funzione **metalinguistica**, centrata sul codice, permette al linguaggio di parlare di sé (si può infatti parlare di linguaggio solo attraverso l'impiego del linguaggio stesso) e tende ad evidenziare le modalità di funzionamento della lingua: ne è un esempio la grammatica.

Tutto questo non significa che in ogni comunicazione ci sia una e una sola funzione, anzi nella maggior parte dei casi le succitate funzioni sono compresenti

secondo una certa gerarchia, la quale si modifica in rapporto agli scopi che il messaggio stesso persegue.

Circa le funzioni del linguaggio sono stati fatti altri studi e sono state formulate diverse proposte. Halliday¹¹ individua nel linguaggio dell'adulto tre funzioni fondamentali:

- **funzione ideativa**, che serve agli individui per parlare della propria esperienza del mondo reale, compreso il proprio mondo interiore;

- **funzione interpersonale**, che permette l'interazione tra gli uomini ed è adeguata alla definizione delle relazioni intercorrenti tra gli individui. Serve ad instaurare le relazioni definendo "i ruoli che le persone possono adottare quando comunicano tra loro (affermare, fare domande, dare ordini, disapprovare, esprimere consenso, manifestare dubbi etc...)";

- **funzione testuale**, che serve per costruire testi ben formati e adatti alle particolari situazioni comunicative al cui interno gli individui si trovano a vivere e ad agire.

Il linguaggio dunque produce e comunica agli altri le nostre diverse e svariate rappresentazioni del mondo.

¹¹ M. A. K. Halliday, *Explorations in the Functions of Language*